PREPARAZIONE BIBLICO-LITURGICA

PASQUA | SECONDA PARTE

L'Exultet ("Laus cerei")

Cesare Giraudo sj

ALLA SETTIMANA GRANDE E SANTA

1

Esulti finalmente L'ANGELICA SCHIERA DEI CIELI,
esultino i **divini ministri**;
e per la vittoria di un re così grande
risuoni la tromba di salvezza.
Gioisca anche LA TERRA, irradiata da così grandi fulgori;
e, illuminata dallo splendore del re eterno,
sappia che si è liberata dall'oscurità del mondo intero.
Si allieti anche LA MADRE CHIESA,
adornata dai fulgori di così grande luce;
e questo tempio esulti per le grandi voci dei popoli.

Perciò, fratelli carissimi,
presenti a così mirabile chiarezza di questa santa luce,
insieme con me, vi prego,
invocate la misericordia di Dio onnipotente:
perché Colui che, senza mio merito,
si è degnato di aggregarmi al numero dei Leviti,
infondendo la chiarezza della sua luce,
conceda di portare a compimento la lode di questo cero.

4

Questa è la notte
di cui fu scritto:
"La notte sarà la mia luce!"

TEOLOGIA, SPIRITUALITÀ
& PASTORALE DELLA PASQUA
A PARTIRE DALL' «EXULTET»

2

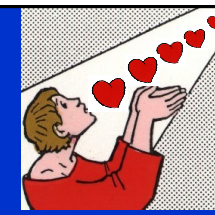
2.
Il dialogo invitatoriale inteso a stabilire la tensione dei cuori verticale e orizzontale

5

1.
Il lirico invitatorio alla schiera del Cielo alla madre Terra e alla madre Chiesa

3

Tensione del cuore
Kawwanàt hallèb



— **Il Signore sia con voi !**
— **E con il tuo spirito.**
— **In alto i nostri cuori !**
— **Sono rivolti al Signore.**
— **Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio !**
— **È cosa buona e giusta.**

6

«Per questo con la parola di "pace" **[il sacerdote] benedice i circostanti, e in cambio riceve da essi la benedizione**, per il fatto che si rivolgono a lui e al suo Spirito. **Non è infatti l'anima che essi vogliono dire con questa [espressione]** ***E con il tuo Spirito*****; ma è la grazia dello Spirito Santo**, attraverso la quale coloro che gli sono affidati credono che egli ebbe accesso al sacerdozio... È per questo che anche quelli che sono radunati in Chiesa dicono al sacerdote ***E con il tuo Spirito***, secondo le leggi stabilite all'inizio della Chiesa. **Poiché infatti, quando procede bene ciò che riguarda il sacerdote, ciò è un vantaggio per il corpo della Chiesa; ma quando ciò che riguarda il sacerdote soffre, è un danno per la comunità. Allora pregano tutti perché, attraverso la "pace", egli abbia la grazia dello Spirito Santo.** Così curerà ciò che è necessario, e compirà come conviene la liturgia per la comunità».

TEODORO DI MOPSUESTIA vescovo, † 428

7

«Dopo di ciò il sacerdote **grida**: ***In alto i cuori!*** Veramente infatti, in quell'ora tremenda, bisogna tenere in alto il cuore verso Dio, e non in basso alla terra e agli affari terreni. Perciò **con forza** il sacerdote in quell'ora **ingiunge di metter via tutte le preoccupazioni della vita, le sollecitudini domestiche, e di tenere in cielo il cuore** verso il Dio filantropo. Quindi voi rispondete: ***Già li teniamo verso il Signore***, acconsentendo a questa ingiunzione con il vostro riconoscimento. Che nessuno si trovi a dire con la bocca: ***Già li teniamo verso il Signore***, allorché con il pensiero ha la mente alle preoccupazioni della vita. Certo, in ogni momento occorre ricordarsi di Dio; se poi ciò è impossibile a causa dell'umana debolezza, soprattutto in quell'ora **occorre farsi un punto d'onore** nel ricercarlo».

CIRILLO DI GRSLM vescovo, † 387

8

«Dopo il saluto che conoscete, cioè ***Dominus vobiscum!***, avete udito ***Sursum cor!*** Tutta la vita dei veri cristiani [è tenere] ***Sursum cor***: non dei cristiani solo di nome, ma dei cristiani di fatto e in verità, tutta la vita [è avere] ***sursum cor***. Che cosa è il ***sursum cor***? È la speranza in Dio, non in te; tu infatti sei ***in basso*** (***deorsum***), Dio è ***in alto*** (***sursum***). Se tu metti in te la speranza, il cuore è ***verso il basso*** (***deorsum***), non è ***verso l'alto*** (***sursum***). Perciò, quando avete udito dal sacerdote ***Sursum cor!***, voi rispondete ***Habemus ad Dominum***. Procurate di rispondere una cosa vera, poiché rispondete in rapporto alle azioni di Dio. Sia così come voi dite. Non accada che la lingua risuoni, e la coscienza dica il contrario. E poiché il fatto stesso di avere il cuore ***in alto*** (***sursum***), è Dio che ve lo concede, e non le vostre forze, quando avete detto di avere il vostro cuore ***lassù verso il Signore*** (***sursum cor ad Dominum***), per questo il sacerdote riprende [il discorso] e dice: ***Domino Deo nostro gratias agamus!*** Perché l'invito a rendere grazie (***unde gratias agamus***)? Perché abbiamo ***il cuore verso l'alto*** (***sursum cor***), e se Egli non lo avesse elevato, noi giaceremmo [ancora] in terra».

AGOSTINO vescovo, † 430

9

«I sacerdoti di un tempo (***antiqui sacerdotes***), che non si preoccupavano tanto dell'eleganza del discorso, quanto piuttosto della salvezza e dell'edificazione del popolo, per riguardo agli incolti e ai contadini (***propter idiotas et rusticanos***), solevano dire il ***Sursum corda!***, **non nella lingua sostenuta bensì in volgare** (***non sursum, sed vulgari sermone***), **perché fosse affidata più pienamente ai sentimenti di tutti una realtà di così grande importanza**» (**FLORO DI LIONE diacono**, † 860).

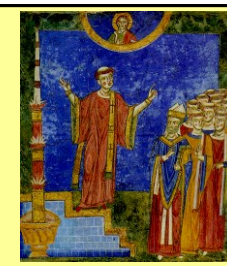
10

3.

Il formulario orazionale detto Laus c/Cerei oppure Gratiarum actio super cereum

Il cero acceso è Cristo !

11



È veramente cosa degna e giusta,
con tutto l'affetto del cuore e della mente,
e **con il contributo della voce**,
acclamare l'invisibile Dio Padre onnipotente,
e il Figlio suo unigenito,
il Signore nostro Gesù Cristo.
Egli all'eterno Padre
pagò per noi il debito di Adamo,
e cancellò amorevolmente con il suo sangue sparso l'obbligazione derivante dall'antica colpa.
Questa è infatti la festa di Pasqua,
nella quale viene ucciso il vero Agnello,
il cui sangue consacra le porte dei fedeli.

12

QUESTA È LA NOTTE
in cui la prima volta ai nostri padri, figli d'Israele,
condotti via dall'Egitto,
facesti passare il Mar Rosso a piedi asciutti.
QUESTA INFATTI È LA NOTTE
che dissipò le tenebre del peccato
con l'illuminazione della colonna di fuoco.
QUESTA È LA NOTTE
che, oggi, per tutta la terra sottrae ai vizi del mondo
e all'oscurità del peccato quanti credono in Cristo,
li restituisce alla grazia,
li associa alla santità.
QUESTA È LA NOTTE
in cui, spezzate le catene della morte,
Cristo dagli inferi ascese vittorioso;
poiché **A NULLA CI SAREBBE GIOVATO L'ESSERE NATI SE NON FOSSIMO STATI REDENTI**.

I quattro "questa è la notte"

13

O mirabile degnazione della tua tenerezza verso di noi!
O inestimabile risorsa dell'amore:
per redimere il servo, consegnasti il Figlio!
O CERTAMENTE NECESSARIO PECCATO DI ADAMO,
che dalla morte di Cristo venne distrutto!
O FELICE COLPA, che meritò di avere un tale e così grande Redentore!
O notte veramente beata, che sola meritò di conoscere il tempo e l'ora
in cui dagli inferi Cristo risorse!
Questa è la notte di cui fu scritto:

«E la notte come il giorno sarà luminosa;
e la notte [sarà] la mia luce nella mia gioia» [*Sal* 139,12.11].

Infatti la forza santificante di questa notte
mette in fuga i delitti, lava le colpe,
rende l'innocenza ai caduti e agli afflitti la letizia;
mette in fuga gli odi, dispone alla concordia
e piega i voleri imperiosi.

I cinque "O"

14

E ora, in questa notte di grazia,
ricevi, Padre santo,
il sacrificio vespertino di questo [lume] acceso,
che, nell'oblazione solenne di questo cero,
opera delle api,
la sacrosanta Chiesa ti presenta
per mano dei ministri.
Ma già conosciamo gli elogi di questa colonna,
che un fuoco sfavillante ha acceso in onore di Dio.
Questo fuoco,
pur diviso in tante fiammelle,
comunicando la sua luce
non diminuisce nel suo splendore:
esso infatti viene **alimentato dalla disciolta cera,**
che l'ape madre ha prodotto
per formare questo lume prezioso.

nb: è tutto quel che resta dell'elogio delle api!

15

Noi dunque ti preghiamo, Signore:
[fa'] che questo cero, consacrato in onore del tuo Nome
per distruggere l'oscurità di questa notte,
arda sempre, senza mai venir meno;
e, gradito come soave profumo,
si confonda con gli astri del cielo.
La stella del mattino trovi accesa la sua fiamma,
la Stella, dico, che non conosce tramonto,
Colui che, ritornato dagli inferi,
brillò sereno per il genere umano.
Ti supplichiamo ancora, Signore:
attraverso il dono di giorni quieti,
dégnati di sostenere e proteggere sempre,
di governare e conservare in queste gioie pasquali,
noi tuoi servi e tutto il clero
e il devotissimo popolo,
insieme al beatissimo nostro **Papa N.**,
e al nostro **Vescovo N.**

EPICLESI

INTERCESSIONI

16

O notte veramente beata,
che spogliò gli Egiziani e arricchì gli Ebrei!
Notte in cui le realtà celesti si uniscono alle terrene,
e le divine alle umane!
Volgiti anche a **quelli che con autorità ci governano**;
e con il dono dell'ineffabile tua bontà e misericordia,
dirigi le loro menti verso la giustizia e la pace,
perché al termine della loro attività terrena
possano giungere alla patria celeste
con l'intero popolo tuo.
Per lo stesso Signore nostro Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito santo,
per tutti i secoli dei secoli.

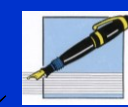
Amen !

INTERCESSIONI

17

LA TEOLOGIA DELL'AMEN

... come un tuono dal cielo!



... come la firma!

18

«Questa è la notte di cui fu scritto:
"La notte sarà la mia luce!"»
Teologia e spiritualità dell'Exultet

"Amen dicere, subscribere est" (Agostino)

I nostri Maestri insegnarono:
Non si risponde né un ***Amen* furtivo** (אֲמֵן),
né un ***Amen* strappato** (אָמֵ),
né un ***Amen* orfano** (אָמֵן) [= distratto],
né si rigetta la benedizione dalla propria boc

Ben-Azzay disse:
Chiunque risponde un ***Amen* orfano** (*ʾāmēn*) [= distratto],
che i suoi figli siano orfani!
[un *Amen*] **furtivo** (*ʾemēn*), che siano furtivi i suoi giorni!
[un *Amen*] **strappato** (*ʾāmē*), che siano strappati i suoi giorni!
Ma **chiunque prolunga l'*Amen*** (*ʾāmēn*),
siano prolungati a lui i suoi giorni e i suoi anni!
(TALMUD DI BABILONIA, *Trattato delle Benedizioni*).

19

4.

E ora come si spiega ...
1) la citazione del Sal 139
nell'Exultet e nel Midràsh giudaico di Adamo ?
2) l'interdipendenza tra l'iconografia dell'Exultet
e la tradizione dei Padri siriaci ?

due domande... senza risposta

20

COME SI SPIEGA LA CITAZIONE DEL SALMO 139 NEL *MIDRÀŠ* GIUDAICO DELLA PRIMA NOTTE DI ADAMO E NELL'EXULTET ?

... Quando tramontò il sole all'uscita del sabato...
allora ebbe timore il primo Adamo...
Che fece il Santo – benedetto Egli sia! –?
Preparò per lui due selci ed egli le percosse l'una contro l'altra e uscì da esse la luce, e pronunciò la benedizione su di essa, poiché è scritto:
«E LA NOTTE [SARÀ] LUCE INTORNO A ME!» [*Sal* 139,11].

Questa è la notte di cui fu scritto:

«E la notte come il giorno sarà luminosa;
e la notte [sarà] la mia luce nella mia gioia» [*Sal* 139,12.11].

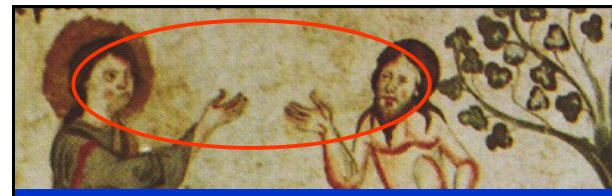
21

COME SI SPIEGA LA CORRISPONDENZA TRA QUESTA MINIATURA DELL'*EXULTET* DI TROIA E IL DIALOGO TRA DIO PADRE E ADAMO (o tra il Messia e Adamo) ATTESTATO NELLA CAVERNA DEI TESORI ?

22

"Mentre stavano compiendosi
i giorni in cui sarebbe stato tolto
[dal mondo],
indurì il suo volto
per incamminarsi
verso Gerusalemme..."
(Lc 9,51)

23



Era obbligato Dio a redimere Adamo/Isrl/noi?
R/ Certo! Obbligato di necessità assoluta
= di **NECESSITÀ DI CON-VENIENZA**
nb: **con-venire** / **cum-venio** / προσ-ήκω = **venire incontro**
qui: LIBERTÀ = NECESSITÀ

Se Dio Padre non ci fosse venuto incontro nella persona del Figlio, sarebbe stato accusato di omissione di soccorso!

24

«Questa è la notte di cui fu scritto:
"La notte sarà la mia luce!"»

IL DIALOGO DI DIO PADRE E ADAMO
(La Caverna dei Tesori)

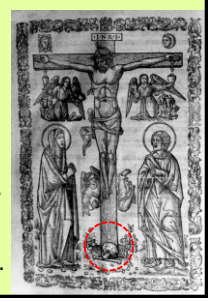
Alla terza ora entrò Adamo nel paradiso, e per tre ore gioì dei beni, e per tre ore furono nudi; e alla nona ora uscirono dal paradiso. E **mentre uscivano erano nella tristezza**. Allora parlò Dio con Adamo e gli disse:
«**Non rattristarti, Adamo,** perché tu esci a motivo del decreto di condanna dal paradiso, poiché **nella tua eredità io ti ricondurrò**. E vedi a qual punto ho avuto pietà di te così da maledire la terra a causa di te e, quanto a te, preservarti dalla maledizione; e, quanto al serpente, ho imprigionato i suoi piedi nel suo ventre e gli ho dato da mangiare la polvere [della terra]; e, quanto a Eva, l'ho sottomessa con giogo di servizio e di servitù.

25

Siccome hai trasgredito i miei comandi,
esci; ma non rattristarti,
poiché dopo il compimento di questi tempi
che ho deciso contro di voi,
perché foste in esilio
nella terra delle maledizioni,
ecco io manderò il mio Figlio,
e discenderà per la tua redenzione
e **abiterà nella Vergine**
(*ganàn* [letter.: si nasconderà / starà protetto-come-in-un-giardino]),
e per mezzo di mio Figlio
si farà per te la redenzione.

26

Ma comanda ai tuoi figli e di' loro, che dopo la tua morte **ungano il tuo corpo con mirra e cassia e aromi**, e **ti depongano in questa caverna**, nella quale io ti farò dimorare da oggi fino a quando perdurerà la vostra uscita dalle regioni del paradiso verso questa terra che è fuori.
E colui che resterà in quei giorni **prenderà con sé il tuo corpo, e lo porterà via e lo deporrà dove io ti indicherò, al centro della terra. Poiché è là che si farà per te la redenzione**, per te e per tutti i tuoi nati».
E Dio rivelò a Adamo tutto quello che il Figlio, il Verbo, avrebbe sofferto per lui.



27

O certe necessarium Adae peccatum quod Christi morte deletum est!

O felix culpa quae talem ac tantum meruit nos habere Redemptorem!

28

Su questo tema
cf lo studio qui segnalato
e riprodotto nel Sito
www.prexeucharistica.org

29

«Questa è la notte di cui fu scritto:
"La notte sarà la mia luce!"»